



Venezia, 21.03.2017

RELAZIONE ANNUALE DEL PRESIDENTE CONSIGLIO TERRITORIALE DI DISCIPLINA PRESSO L'ORDINE DEI GIORNALISTI DEL VENETO MARIA FIORENZA COPPARI

COMPOSIZIONE CDT TRIENNIO 2016-2019

il CDT è stato rinnovato il 5 aprile 2016 con la designazione dei componenti da parte del tribunale di Venezia.

COMPONENTI:

COLLEGIO 1.

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

MARIA CHIARA PAVAN SEGRETARIA

MARCO PERALE

COLLEGIO 2

FRANCO BOSELLO PRESIDENTE

ROBERTA DE ROSSI

LUCIA GOTTARDELLO SEGRETARIA

COLLEGIO 3

SILVIO TESTA PRESIDENTE

ENZO BON SEGRETARIO

CATERINA COLUCCI

DATI STATISTICI ATTIVITÀ aprile 2013-10.2.2016

DELIBERE adottate nel 2013: **261**

PROTOCOLLI 2013: **632** (da aprile)

DELIBERE 2014: **557**

PROTOCOLLI 2014: **1142**

DELIBERE 2015: **274**

PROTOCOLLI 2015: **829**

DELIBERE 2016: 365 (239 relative a morosità)



PROTOCOLLI 2016: 1064

DELIBERE al 10/2/2017 : 33

PROTOCOLLI utilizzati al 10/2/17: 229

TOTALE DELIBERE aprile 2013-10/2/2017: 1.188

TOTALE NUMERI DI PROTOCOLLO 2013-10/2/2017: 2.995

ESPOSTI PERVENUTI DALL'ORDINE NEL 2016: 46

FASCICOLI ASSEGNATI NEL 2016: 38 (gli altri sono stati assegnati all'inizio di gennaio 2017)

FASCICOLI LAVORATI COMPLESSIVAMENTE (TENENDO CONTO DEI PENDENTI DAGLI ANNI PRECEDENTI) 114

DELIBERE 2016: 365 (di cui: 229 hanno riguardato la morosità).

RIUNIONI DEI COLLEGI. 26

AUDIZIONI 2016: 9

AUDIZIONI 2017: 7

CONSIGLI PLENARI: 3

CORSO DI FORMAZIONE: 1

DELIBERE E SANZIONI:

25 invii ad altri ordini per competenza, 22 aperture di procedimento, 9 aperture di procedimento con sospensione per la pregiudiziale penale, 8 non doversi procedere, 52 archiviazioni, 4 avvertimenti, 3 censure, 3 sospensioni

Violazioni sanzionate con l'avvertimento:

utilizzo di non iscritti per cronaca giudiziaria, false dichiarazioni, notizie non vere.

Con la censura:

incitamento all'odio razziale mediante i social di una testata, commistione, notizie non vere.

Con la sospensione di 2 mesi: conflitto d'interessi



Consiglio di Disciplina

Con la sospensione di 4 mesi: iscritto condannato per truffa.

PROVVEDIMENTI RELATIVI ALLE SITUAZIONI DI MOROSITÀ:

105 aperture di procedimento

3 revoca della delibera

38 radiazioni

93 rientri di procedimenti

DELIBERE IMPUGNATE

Delibere impugnate dalla Procura: 4 (3 ricorsi sono stati respinti dal CDT del CNOG; per 1 è in corso il riesame.

Ricorsi proposti dai giornalisti sanzionati: 2 (1 respinto, l'altro accolto dal CDT del CNOG.

VIOLAZIONI DEONTOLOGICHE OGGETTO DEGLI ESPOSTI

Violazione dei principi di cui alla Carta dei Doveri del Giornalista 8/7/1993 in tema di verità e verifica delle fonti: **40**

Violazioni ai principi deontologici della correttezza professionale variamente espresse: **36**

Violazione dei principi di cui alla Carta dei Doveri del Giornalista 8/7/1993 e della normativa di cui all'art.8 della Legge sulla stampa L.47/1948 dovere di rettifica: **17** (in aumento rispetto al 2016)

Violazione normativa sui minori: **7**

Violazione normativa in tema di protezione dei dati personali (privacy): **7**

Plagio: **6**

Violazione normativa in tema di protezione dei dati personali e/o minori, per quanto concerne i casi di suicidi: **6**

Violazione dei principi di cui alla Carta dei doveri del giornalista in tema di commistione informazione/pubblicità: **5**

Violazione dei principi di cui alla Carta dei doveri del giornalista in tema di conflitto di interessi: **4**

Violazione dei principi di cui alla Carta dei doveri del giornalista in tema di collaborazione tra colleghi: **4**

Violazione delle norme di cui alla Carta di Roma: **2**



Consiglio di Disciplina

Violazione delle norme in tema di diritto d'autore, in particolare delle foto: **2**

Violazione delle norme di cui alla Carta di Firenze: **2**

Diffamazione: **1**

Violazione della Par Condicio: **1**

False dichiarazioni (Violazione dei principi di cui alla Legge Professionale L.69/1963):**1**

CONSIDERAZIONI

L'anno scorso, ultimato il primo triennio di attività 2013-2016, il Consiglio di Disciplina è stato rinnovato, come prevede la legge, attraverso la presentazione di una rosa di candidati da parte del Consiglio dell'Ordine al Presidente del Tribunale di Venezia.

Desidero innanzitutto ringraziare per il loro impegno i Colleghi che non fanno più parte del CDT rinnovato: Luca Colombo, Ugo Dinello, Raffaele Rosa e Dorotea Rosso che, pur designata, ha presentato le sue dimissioni dopo alcuni mesi dal rinnovo dell'incarico.

Altrettanto grata sono ai Colleghi dell'attuale Consiglio di Disciplina, a chi è rimasto e a quanti hanno iniziato l'attività dopo la designazione del Presidente del Tribunale di Venezia del 5 aprile 2016. Esprimo a nome di tutti noi il doveroso ringraziamento al presidente dell'Ordine Gianluca Amadori e a tutti i Colleghi del Consiglio per la stima manifestataci. Amadori è un punto di riferimento costante. Devo ricordare con riconoscenza anche il direttore della Scuola di giornalismo "Dino Buzzati", Orazio Carrubba, per l'attenzione costante al nostro impegno di vigilanza sulla deontologia e i Colleghi dell'Associazione regionale della stampa veneta, Massimo Zennaro prima e ora Monica Andolfatto che sappiano sensibili ai temi oggetto dell'attività del CDT.

Il rinnovo del Consiglio è stato l'occasione per una revisione di tutti i fascicoli in lavorazione, in considerazione del fatto che si è cercato di predisporre tutti gli accorgimenti utili a evitare le criticità sempre connesse con un passaggio di consegne. Grazie, in particolare alla disponibilità dei presidenti Franco Bosello e Silvio Testa e di quella dello staff tecnico-legale (signora Cosetta e avv. Giorgio Battaglini), il passaggio non ha creato problemi, se non un fisiologico, ma limitato, rallentamento delle attività. Ci siamo riuniti sino alla fine di marzo, le nuove designazioni sono giunte dal Tribunale il 5 aprile. Entro la fine del mese eravamo già di nuovo al lavoro. La squadra si è ricomposta molto armoniosamente, grazie all'impegno di tutti, di chi già c'era e di chi si è aggiunto, condividendo il medesimo spirito di servizio.

Ringrazio tutti per la grandissima disponibilità a dedicare molte ore ai fascicoli, consultabili anche nel nostro apprezzatissimo archivio online di cui sono particolarmente fiera, allo studio dei massimari e dei documenti, alla stesura degli atti. E alle riunioni a Venezia, nella sede dell'Ordine, dove peraltro, ci rechiamo per varie esigenze anche al di fuori delle convocazioni ufficiali. Si tratta di attività volontaristica, come tale non



Consiglio di Disciplina

retribuita, che comporta la responsabilità di essere pubblici ufficiali e moltissime ore di lavoro da ritagliare molto spesso dal poco tempo libero da impegni di lavoro e familiari. È usuale per molti di noi scambiare mail e scrivere atti in tarda serata o molto presto al mattino.

Sto constatando un sempre più efficace dialogo fra i consiglieri. Le dinamiche dei Collegi sono più fluide. Lavoriamo con tre Collegi di norma fissi, ma siamo in grado di formare Collegi ad hoc se necessario, integrandoci senza problemi. La disponibilità di tutti e di alcuni, in particolare, come il segretario del Consiglio Enzo Bon, e, in precedenza, delle Consiglieri Lucia Gottardello e Caterina Colucci, ci ha permesso e ci consente ancora di affrontare senza vuoti di attività anche periodi in cui alcuni di noi possono avere problemi.

Molto stretta è la collaborazione fra i Presidenti dei Collegi: ciascuno di noi sa di potersi riferire all'altro per condividere orientamenti e approfondimento di tematiche.

Ci siamo dati la regola dell'ascolto e della verifica: la ricerca del perché, della motivazione che ha portato o meno alla violazione. Perciò chiediamo ai Collegi le necessarie informazioni anche quando si profila un'archiviazione o un non doversi procedere.

Ho chiesto ai Colleghi del CDT perché hanno accettato l'incarico e alcune analisi al fine di inserire anche le loro voci nella relazione annuale.

Moltissimi di noi hanno messo al primo lo spirito di servizio, ma altri hanno indicato anche la curiosità (immancabile nel Dna di un giornalista), il desiderio di approfondire la conoscenza dei meccanismi che regolano la professione e di supportare la sua credibilità, in un momento di profondo cambiamento e generale crisi. Difendere la deontologia e sanzionare i comportamenti scorretti ci rende più credibili presso l'opinione pubblica.

Da che parte stiamo?

Dall'unica parte possibile: quella della collettività cui appartengono i giornalisti in quanto cittadini. Chi "produce" le notizie e i destinatari appartengono al medesimo sistema regolato da diritti e doveri. Gli uni operano nell'interesse degli altri, gli uni hanno bisogno degli altri. Informare è un servizio reso al pubblico, non un'attività solipsistica. Né ci può essere conflittualità fra le motivazioni dei giornalisti e gli interessi dei cittadini.

Stiamo dalla parte dell'informazione corretta, fondata e verificata. Dell'informazione che non si confonde con l'intrattenimento, che sfugge alle strumentalizzazioni, che non si fa intimidire dalle minacce, dalle querele temerarie o dalle male parole.

I Consiglieri del CDT sentono di avere un ruolo civile. Ci rendiamo conto che dobbiamo contrastare la superficialità e talvolta l'ignoranza delle regole e una certa trascuratezza nell'osservarle. Siamo peraltro consapevoli che la qualità dell'informazione è minata dal tempo sempre più risicato che i Colleghi possono dedicare alla "lavorazione" della notizia. La qualità è sempre frutto di un sistema virtuoso, in cui tutti si assumono le proprie responsabilità: nel nostro caso giornalisti e editori devono allinearsi per tutelarla.



Consiglio di Disciplina

Una Collega consigliera ha descritto le attuali modalità di svolgimento della professione “un tritacarne di lavoro sempre più incalzante, in redazioni ridotte all’osso, dove l’urgenza si fa superficialità, se non malafede, nel raccontare un fatto”. Ci rendiamo conto dello scarso interesse per la qualità dell’informazione che pervade il sistema editoriale.

Ma se, in generale, nelle testate cartacee le regole sono conosciute, seppur non sempre rispettate, ben altro accade nel settore radio-televisivo e soprattutto nel mondo digitale. Sembra che la smaterializzazione dei canali di diffusione vada di pari passo con lo smarrimento dei principi deontologici della professione giornalistica.

Talvolta assistiamo a un decadimento esponenziale della qualità dell’informazione persino nei siti delle testate quotidiane, dove appaiono contenuti che non hanno più l’aspetto di notizie, ma di annunci che veicolano contenuti di dubbio o inesistente valore giornalistico che contrabbandano per informazione messaggi pubblicitari, commistioni e conflitti d’interesse d’ogni genere. In alcuni casi per amore di un clic non si esita a pubblicare persino richiami di dubbio gusto o francamente volgari.

Ci rendiamo anche conto che c’è anche chi vorrebbe utilizzare l’esposto e dunque l’intervento del CDT per scopi strumentali ai quali intendiamo sottrarci, sia che si tratti del tentativo di imbavagliare l’informazione, colpendo Colleghi che “osano” praticare il giornalismo d’inchiesta, che di quello, molto discutibile, che sia uno di noi, un giornalista a brigare contro un altro Collega, utilizzando l’esposto come un’impropria e imbarazzante arma contundente. La litigiosità mette a repentaglio lo spirito di colleganza e indebolisce tutta la categoria.

Un altro problema che stiamo riscontrando è quello del “parassitismo del taglia e incolla”, come l’ha icasticamente definito un’altra Consigliera. Un vero e proprio furto del lavoro altrui, sempre più comune nel web. Un comportamento che viola il dovere di lealtà e buona fede, così come accade quando l’informazione maschera commistioni e conflitti d’interesse. Il nostro CDT sta affrontando con molto rigore queste violazioni. La commistione, in particolare, è una matassa intricata da dipanare, ma constato che la nostra migliorata capacità d’indagine, unita alla tenacia, sta portando risultati molto interessanti.

Desidero segnalare anche la questione degli Uffici stampa, di quelli della Pubblica Amministrazione in particolare. La legge 150\2000 prevede che vi lavorino esclusivamente giornalisti tenuti a rispettare la deontologia professionale. Stiamo assistendo a uno sfilacciamento, a una deriva che il CDT, per quanto di competenza, intende perseguire. Un giornalista è sempre se stesso e deve rispettare le medesime regole deontologiche ovunque lavori, anche in un ufficio stampa pubblico o privato.

L’esame accurato di molti esposti conclusi con una delibera d’archiviazione ci induce a poter però affermare comunque che, nonostante le difficoltà, vi sono certamente molti Colleghi che vivono la professione correttamente.

Il mondo della comunicazione è estremamente liquido e l’informazione stenta a ritagliarsi e a difendere i suoi spazi. Per affermare l’identità dei giornalisti abbiamo bisogno di



Consiglio di Disciplina

conoscere e rispettare le regole deontologiche ci siamo dati. Serve la formazione. Molti Colleghi l'hanno compreso e hanno frequentato i molteplici corsi che si sono tenuti nel primo triennio in tutta la Regione, organizzati in moltissimi casi direttamente dall'Ordine, con un mastodontico sforzo organizzativo. Il 25 aprile dell'anno scorso abbiamo perduto Michelangelo Bellinetti, il Collega che ci ha contagiati con la sua passione per l'approfondimento e lo studio dei principi che ispirano la nostra professione.

Sono grata al presidente Gianluca Amadori per avermi affiancato nel progetto "La libertà, le regole e i diritti". Si tratta di un ciclo di seminari nati in seno al nostro CDT, dedicati alla memoria di Michelangelo, per continuare a sentirlo vicino e a onorarne l'esempio.

Il primo si è svolto il 15 marzo a Verona, sul tema della diffamazione e dell'istituto della mediazione, con il contributo dei docenti universitari Daniele Butturini e Federico Reggio. Hanno partecipato circa 390 giornalisti. Un buon inizio. Con questo progetto il Consiglio di disciplina offre il suo contributo non solo alla repressione, ma anche alla prevenzione delle violazioni disciplinari che non può che affondare le sue radici nella conoscenza delle regole. La libertà non è quella dei giornalisti in quanto tali, ma è la summa di tutte le libertà sancite dalla Costituzione, le regole segnano i binari su cui si svolge l'attività dei giornalisti tesa a tutelare, rendendo la collettività consapevole, i diritti di tutti i cittadini così come previsto dalla Costituzione.

Viviamo nei giorni delle *fake news*, della "post-verità", "post-truth" è stata la parola dell'anno 2016 per l'Oxford English Dictionary. La falsità che si inverte passando da post a post, senza che nessuno la verifichi. La falsità frutto di una lucida strategia, spacciata impunemente per verità, perché provoca emozioni ed è in grado di influenzare l'opinione pubblica.

Fenomeno inquietante che sta minando le basi della democrazia a livello globale. Ma proprio in relazione alla post-verità di si invoca da più parti il *fact checking*, la verifica delle fonti e delle notizie. L'opinione pubblica più avvertita chiede di capire il senso degli accadimenti. Ma non servono nuove leggi, né tantomeno nuove professionalità. Servono i giornalisti, mediatori critici e non semplici comunicatori di fatti, giornalisti preparati, informati, coraggiosi, uniti dalla loro deontologia, liberi.